

A NOVI LIGURE

## Muore un medico Chiude il reparto di ortopedia

Un medico muore all'improvviso e la Asl di Alessandria è costretta a chiudere il reparto di Ortopedia del San Giacomo di Novi Ligure, perché non sa come coprire i turni. L'assessore Icardi: «Grazie alla disponibilità di alcuni dottori provenienti da fuori Regione copriremo i turni».

a pagina 8

# Novi, muore il medico chiude il reparto

L'assessore Icardi: «Lo riapriremo chiamando dottori da fuori»

**Ad Alessandria**  
Lunedì scorso  
al concorso  
per ortopedici non si  
è presentato nessuno

Un medico muore all'improvviso e la Asl di Alessandria è costretta a chiudere il reparto di Ortopedia dell'ospedale San Giacomo di Novi Ligure, perché non sa come coprire i turni. Una vicenda tragica diventata incredibile. È l'ennesimo caso dell'Italia rimasta senza dottori, per colpa di una programmazione poco lungimirante dei posti disponibili nelle scuole di specializzazione medica e di cui oggi si vedono gli effetti. Un tema che il neo assessore alla Sanità, Luigi Icardi, dice di voler affrontare fin da subito.

«Nessuno vuole chiuderli, ma senza personale gli ospedali si chiudono da soli. Come Regione faremo di tutto perché non accada: abbiamo già avviato i contatti con i parlamentari nazionali per un'iniziativa di carattere normativo».

Intanto è stata trovata una soluzione tampone per riaprire il reparto temporaneamente «grazie alla disponibilità di alcuni liberi professionisti provenienti da fuori Regione. È già stato predisposto il bando ad evidenza pubblica per coprire i turni», fa sapere Icardi. Una boccata d'ossigeno dopo mesi di difficoltà. La morte di uno dei medici è stata, infatti, soltanto la classica «goccia» che ha fatto traboccare un vaso già fortemente in bilico. Un infarto ha stroncato l'ortopedico dieci giorni fa proprio mentre era al lavoro. A quel punto, suddivisi i turni tra chi era rimasto, è apparso chiaro che andare avanti sarebbe stato impossibile. Così da lunedì 17 giugno i ricoveri sono stati sospesi.

I pazienti che non potevano aspettare sono stati indirizzati all'ospedale di Tortona, mentre al San Giacomo i pochi medici rimasti hanno continuato a visitare soltanto in ambulatorio. Impensabile pure immaginare di chiedere in prestito qualcuno dalle ortopedie di Acqui, Casale Monferrato o della stessa Tortona. Il personale del settore è con-

tato in tutti gli ospedali della Asl.

La causa è la carenza di ortopedici. In sintesi, i medici con questa specializzazione formati nelle università italiane sono troppo pochi per coprire le esigenze di tutte le aziende sanitarie e quei pochi che ci sono preferiscono lavorare in ospedali grandi, in città o all'estero. E la dimostrazione che le cose vanno così è arrivata sempre lunedì 17. Quel giorno, la Asl di Alessandria aveva in calendario il concorso per ortopedici, per il quale erano arrivate 7 domande di partecipazione. Un buon numero di questi tempi. Ma alla fine non si è presentato nessuno: il bando è andato desolatamente deserto, mentre il problema di come riuscire a continuare a garantire



il servizio si allarga sempre di più. Il sindacato dei medici Anaa Assomed stima che nel 2025 in Piemonte mancheranno 73 ortopedici.

«Il problema è nazionale e deriva da una sciagurata politica sulla formazione» sostiene l'assessore Icardi. Che ieri ha voluto fare la sua prima uscita pubblica da responsabile della sanità regionale proprio all'ospedale di Novi Ligure, dove ha incontrato il direttore generale facente funzione della Asl, Paola Costanzo. «È necessario — ha

aggiunto — un tavolo congiunto tra il ministero della Salute, del Lavoro ed il Miur e un intervento legislativo nazionale che consenta anche ai laureati di specializzarsi lavorando in ospedale come accadeva in passato. Il decreto Calabria, in discussione in Parlamento, dovrebbe prevedere per gli specializzandi degli ultimi due anni la possibilità di accedere ai rapporti lavorativi. È un passo in avanti, ma non è sufficiente».

**Lorenza Castagneri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è



● Luigi Icardi, 57 anni, cuneese, nuovo assessore regionale alla Sanità della giunta Cirio

● ha un'esperienza trentennale nel sistema sanitario come funzionario dell'Asl del territorio di Langhe-Roero